

I dodici mesi più difficili dell'Ue

Patrizia Toia
CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Fabrizia Di Lorenzo aveva 31 anni e lavorava in Germania da cittadina d'Europa. Su Twitter aveva usato le parole del sociologo Zygmunt Bauman per invitare a non sovrapporre il terrorismo all'immigrazione e le immagini del film "La meglio gioventù" per esprimere la sua frustrazione verso un Paese che sceglie l'immobilità alle riforme e costringe i giovani volenterosi come lei ad andare a lavorare all'estero. Lo scorso 19 dicembre Fabrizia Di Lorenzo è morta al mercatino di Natale di Berlino, insieme ad altre 11 persone, travolta dal tir guidato del terrorista dell'Isis Anis Amri. La notte di Natale la passiamo con il ricordo del suo sorriso e con il dolore per la sua perdita. Il mio pensiero e la solidarietà di tutta la delegazione degli eurodeputati Pd vanno alla sua famiglia e alle famiglie di tutte le vittime di questo ennesimo episodio di barbarie. Il 2016 è stato un anno difficile e pieno di sangue, dagli attentati di Bruxelles il 22 marzo a quello di Nizza il 14 luglio, a quest'ultimo a Berlino, oltre ai diversi attacchi in Germania e nella chiesa francese di Saint-Etienne-de-Rouvray, in Francia, costata la vita al parroco. Quest'anno inoltre più di cinquemila persone sono morte affogate davanti ai nostri occhi mentre cercavano di attraversare il Mar Mediterraneo, molto più dei 3.800 dell'anno scorso, e ogni giorno che passa continuiamo ad assistere impotenti al massacro in corso in Siria. Di fronte ad eventi così drammatici uno si aspetterebbe una reazione politica compatta, sia dell'Unione europea che dei suoi Stati membri. Invece il 2016 passerà alla storia come l'anno della Brexit, l'anno in cui la maggioranza dei cittadini britannici ha votato per lasciare l'Unione europea. In Italia è l'anno del referendum con cui la maggioranza degli italiani, incoraggiato dalla maggioranza della sua irresponsabile classe dirigente, ha bocciato le riforme costituzionali e mandato a casa il premier più giovane della sua storia. Dopo un anno così verrebbe quasi voglia di gettare la spugna, ma abbiamo un dovere di responsabilità, soprattutto nei confronti di chi ha perso la vita o ha perso affetti cari anche a causa di un'Unione europea zavorrata dagli egoismi dei suoi Stati membri e di Stati membri zavorrati da politici che predicano l'egoismo. L'attacco

di Berlino ci ricorda che non abbiamo ancora un servizio di intelligence europeo per combattere un terrorismo che non conosce frontiere e che anche la cooperazione tra polizie e servizi segreti nazionali lascia ancora a desiderare. Ma il 2016 è l'anno in cui è stato inaugurato il nuovo Centro europeo antiterrorismo (Ectc) presso la sede di Europol all'Aia e in cui al Parlamento europeo abbiamo votato le nuove norme per dare all'agenzia di polizia europea maggiori poteri per contrastare il terrorismo. Nei giorni scorsi la Commissione europea ha adottato nuove misure per scovare e confiscare le fonti di finanziamento delle reti terroristiche e con gli Stati membri abbiamo trovato un accordo per la nuova direttiva sulle armi da fuoco che renderà tracciabili e più difficili da reperire illegalmente pistole come quella con cui l'altra sera Anis Amri ha ferito un poliziotto italiano. La storia della clandestinità di Anis Amri e i morti affogati nel Mediterraneo ci ricordano che non abbiamo ancora un sistema europeo di rimpatri efficace e che ancora dobbiamo portare a compimento la riforma del regolamento di Dublino, per responsabilizzare tutti i Paesi di fronte all'immigrazione e non solo quelli di primo approdo. Il 2016 però è anche l'anno in cui l'Unione europea è riuscita ad arrestare il flusso migratorio della rotta balcanica, grazie all'accordo con la Turchia, e in cui sta iniziando a ridurre concretamente il numero delle traversate del Mediterraneo centrale, grazie ai primi accordi con i Paesi africani, chiesti e ottenuti dall'Italia. Il 2016 è l'anno dell'impotenza europea di fronte alla stragi in Siria, ma anche quello in cui finalmente abbiamo deciso di dotarci di una difesa comune. Non abbiamo il diritto di scoraggiarci né quello di cedere alla tentazione degli slogan e dei voti "di pancia". Dobbiamo continuare a costruire, giorno dopo giorno. Buona vigilia di Natale!

